

restauro, il nuovo gusto architettonico ne alterava sempre più, ma non sempre meglio, anche a giudizio di un contemporaneo (1) l'aspetto, sostituendo alle facciate ancora graziose di quattro e cinquecentesca eleganza, palazzi e case cubiche e scialbe, in cui miseramente naufragavano le vecchie dimore superstiti dei Dandolo, dei Navagero, dei Gabrieli.

E non si può proprio dire che vantaggi di linee e di colori traesse dalle aggiunte successive, quando si rinnovava il ponte della Pietà, rilegandosi nella chiesa vicina l'immagine della Vergine, che per tanto volgere d'anni la devozione del popolo vi aveva incoronato di luci e di fiori (1867); quando si ricostruiva più comodo il Ponte della Veneta Marina (1871), s'innalzavano i monumenti di gratitudine all'Esercito (1885) e al gran Re (1887), e si completava, per la generosità del Fiorentini, l'opera del Massari, con la facciata della Pietà (1908), adornandola di un bel bassorilievo del Marsili (2).

---

(1) « Riguardata ora questa Riva qual monumento, che ci rimane dalle passate onte de tempi e diritto ormai della storia, ci gode l'animo di vedervi posto intorno di continuo ogni amore per abbellirla e darle risalto, come opera l'artefice colle perle le più preziose. Sorsero quindi a' di nostri parecchie ben ordinate dimore; vi si ammira qualche palazzo, se non il più lodabile per architettonico gusto, certamente sontuoso per marmi ed ornati, e non ci può fallire certo il presagio, che non tardi molto la demolizione anche delle cinque informi casipole, che sembrano costrutte all'età tribunizia, e deturpano lo spazio fra la insigne opera delle Prigioni e la splendida mole dei Bernardo (il palazzo Dandolo passava in mano dei Gritti, dei Mocenigo e dei Bernardo), ora Albergo Reale.

Oh sì in quell'area godremo di scorgere forse in breve più degnamente eretto qualche edificio stupendo, che bell'anello diventi fra quei tanto diversi generi di pur brillante architettura

Intanto si pensò a un altro restauro nel fabbricato nobile, che torreggia a piè del ponte del Vin, che a sede della Urbana Pretura fu in avanti male aggiustato e per pubbliche vedute oggi a differente uso convertesi, destinato a Prefettura». Altrove questo nobile edificio è detto « il fabbricato dai dodici poggioli, che fu proprietà delle monache di S. Zaccaria » (*Omnibus*) (op. cit.).

(2) Già il 17 maggio 1859 veniva « approvato, in massima, l'allargamento del ponte della Pietà, secondo il Progetto riveduto dall'Ufficio Provinciale », che importava « il dispendio di L. 38279,50 », ma l'esecuzione era rimandata a « quell'esercizio », in cui lo permettessero « le condizioni economiche amministrative » (*Sunto storico* citato, p. 366).

Nel 1863 il capitello al Ponte della Pietà fu trasportato alla Bragora e sostituito con altra immagine, che durò fino al 1867, in cui, rinnovatosi il ponte, l'altare venne distrutto e l'immagine trasportata in chiesa della Pietà. (NISSATI, op. cit., p. 141).

Nel 1871 il Ponte della Veneta Marina fu rifatto in forma più comoda e decorosa. (TASSINI, *Cusiosità veneziane*, p. 760).

Per il monumento a Vittorio Emanuele, la riva di fronte fu abbellita con la scalea e la